

**italea**



Il viaggio verso le tue radici

**Magazine**

**«Amate  
le vostre  
radici»**

**NUMERO 12**  
[www.italea.com](http://www.italea.com)



# italea



Il viaggio verso le tue radici

## SITI WEB REGIONALI

- |  |  |  |  |
|--|--|--|--|
|  |  |  | <a href="http://italea.abruzzo.com">italea.abruzzo.com</a>                             |
|  |  |  | <a href="http://italea.basilicata.com">italea.basilicata.com</a>                       |
|  |  |  | <a href="http://italea.calabria.com">italea.calabria.com</a>                           |
|  |  |  | <a href="http://italea.campania.com">italea.campania.com</a>                           |
|  |  |  | <a href="http://italea.emilia-romagna.com">italea.emilia-romagna.com</a>               |
|  |  |  | <a href="http://italea.friuli-venezia-giulia.com">italea.friuli-venezia-giulia.com</a> |
|  |  |  | <a href="http://italea.lazio.com">italea.lazio.com</a>                                 |
|  |  |  | <a href="http://italea.liguria.com">italea.liguria.com</a>                             |
|  |  |  | <a href="http://italea.lombardia.com">italea.lombardia.com</a>                         |
|  |  |  | <a href="http://italea.marche.com">italea.marche.com</a>                               |
|  |  |  | <a href="http://italea.molise.com">italea.molise.com</a>                               |
|  |  |  | <a href="http://italea.piemonte.com">italea.piemonte.com</a>                           |
|  |  |  | <a href="http://italea.puglia.com">italea.puglia.com</a>                               |
|  |  |  | <a href="http://italea.sardegna.com">italea.sardegna.com</a>                           |
|  |  |  | <a href="http://italea.sicilia.com">italea.sicilia.com</a>                             |
|  |  |  | <a href="http://italea.toscana.com">italea.toscana.com</a>                             |
|  |  |  | <a href="http://italea.trentino-alto-adige.com">italea.trentino-alto-adige.com</a>     |
|  |  |  | <a href="http://italea.umbria.com">italea.umbria.com</a>                               |
|  |  |  | <a href="http://italea.valle-d'aosta.com">italea.valle-d'aosta.com</a>                 |
|  |  |  | <a href="http://italea.veneto.com">italea.veneto.com</a>                               |



SITO WEB NAZIONALE

**italea.com**

## Sommario

4



Il lutto  
**Addio a Papa Francesco**  
Il Santo Padre si è spento il 21 aprile. Forte il legame con le radici piemontesi

10



L'evento  
**Festival delle Radici**  
Il progetto ha festeggiato la chiusura della prima edizione alla Camera

6



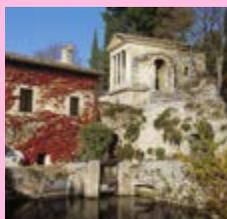
Itinerari  
**Scilla**  
La "perla" mitologica della Calabria, nella Costa Viola, unisce storia, natura e spiritualità

14



Il libro  
**"Napoli - New York - Andata e ritorno"**  
Ecco gli italo-americani protagonisti del cinema statunitense

8



Itinerari  
**Campello sul Clitunno**  
Da castelli a templi: il borgo umbro custodisce tradizioni millenarie

22



In Italia  
**Attività da scoprire**  
Dal tour culinario in Emilia al museo di Alessandria che celebra la vita contadina

## News



## Partire? Sì ma con Italea Card

Nell'ambito del progetto è prevista Italea Card: una carta digitale che darà diritto a sconti, agevolazioni e servizi da parte delle aziende partner di Italea.

## 2024, un anno da ricordare

Il 2024 è l'Anno delle radici italiane nel mondo, dedicato all'accoglienza dei viaggiatori delle radici, e si presenta come il momento ideale per un viaggio nel Belpaese.

## Ecco cosa vuol dire "talea"

Il nome Italea deriva da "talea", una pratica con cui si consente a una pianta di propagarsi. Recidendone una parte e ripiantandola, le si può dare una nuova vita.



Il Santo Padre si è spento  
il 21 aprile a 88 anni  
Forte il legame  
con le sue origini



# Addio Papa Francesco il lungo abbraccio alle sue radici piemontesi

Portacomaro, aprile 2005: un cardinale argentino arriva in un piccolo borgo alle porte di Asti per visitare i luoghi di origine della sua famiglia. Raccoglie un pugno di terra da portare con sé, la stessa che ha visto nascere e crescere i suoi avi. Quel cardinale argentino era Jorge Mario Bergoglio, destinato, 8 anni dopo, a diventare Papa Francesco, il primo Pontefice nato in America latina. La famiglia di Bergoglio – deceduto la mattina del 21 aprile, ad 88 anni, nella sua residenza di Santa Marta – fu una delle tante che nell'Ottocento lasciarono il Piemonte in cerca di fortuna per le lontane Americhe, verso «la fine del mondo», come disse Francesco affacciandosi da Piazza San Pietro nel suo primo discorso da Papa nel marzo 2013. Il bisnonno nacque a Portacomaro ed ebbe sei figli, tra cui Giovanni Angelo Bergoglio, il nonno di Jorge Mario, il quale si spostò dalla provincia di Asti a Torino dove trovò lavoro e amore. Nel capoluogo piemontese i nonni di Papa Francesco diedero alla luce un maschio, futuro padre di Bergoglio. Negli archivi della parrocchia di San Bartolomeo a Portacomaro sono conservati i certificati di battesimo del nonno Giovan-

ni Bergoglio (1884), che emigrò a Torino nel 1906 e sposò Rosa Vassallo, nativa di Piana Crixia (Appennino ligure). Il padre del Papa, Mario Bergoglio, nacque a Torino nel 1908, ma in seguito la famiglia tornò ad Asti dove risiedette prima di emigrare per l'Argentina nel 1929. Papa Francesco nacque nel 1936 a Buenos Aires, ma non ha mai dimenticato le sue origini piemontesi e ha sempre mantenuto contatti con i parenti, alcuni dei quali risiedono ancora nella casa di Portacomaro e Torino. Nel 2015, in visita proprio nel capoluogo piemontese, si emoziona recitando una poesia in dialetto: "Rassa Nostrana" gli era stata insegnata dall'amata nonna Rosa. "I miei nonni abitavano a 50 metri dalla nostra casa. Passavo tutta la giornata con loro e parlavano solo dialetto. Potrei dire che la mia lingua madre è il piemontese", raccontò nel 2018 in un'intervista a TV2000. Nel 2022 il ritorno nella sua terra d'origine, in una visita dal sapore familiare: si recò ad Asti per incontrare i familiari in occasione del 90° compleanno di una sua cugina. «Da queste terre mio padre è partito per emigrare in Argentina e in queste terre, rese preziose da buoni prodotti del suolo e soprattutto dalla genuina laboriosità della gente, sono venuto a ritrovare il sapore delle radici», disse in quell'occasione durante la Messa nella Cattedrale di Asti. Infine, il saluto in dialetto: «A la fame propri piasì' encuntreve (Mi ha fatto piacere incontrarvi)». E l'augurio: «Ch'a staga bin! (State bene!)».





# Gli italo-argentini ricordano il Pontefice figlio di emigrati

Il racconto commosso di una comunità che in Bergoglio ha visto un simbolo della propria storia migrante

La morte di Papa Francesco ha colpito nel profondo non solo l'Argentina, ma anche l'estesa comunità italo-discendente del Paese. Mario Jorge Bergoglio era figlio di emigranti piemontesi, un Papa italo-argentino che, fin dal primo giorno del suo pontificato, ha saputo incarnare le due anime che lo abitavano: quella italiana, ereditata dai suoi nonni, e quella argentina, forgiata nelle strade di Buenos Aires.

«Il papato di Francesco lo abbiamo vissuto con una vicinanza assoluta, come una questione propria, personale», ci ha spiegato commossa la professoressa Laura Moro, fondatrice della Familia Piemontesa di Paraná e membro del Comitato degli Italiani all'Estero (Comites) di Rosario. «Tutti gli italo-argentini che potevano viaggiavano a Roma per vederlo, per stargli vicino, e lui li ha sempre ricevuti con affetto, ricordando proverbi e modi di dire di sua nonna piemontese. Ora, con quella stessa intensità, stiamo vivendo questa notizia così triste. Con profondo dolore, col senso di una perdita e un grande vuoto. Non solo per la grande figura di un Papa argentino, ma anche di un fratello italiano, di un conterraneo. Qualcuno che si identificava

sempre coi più deboli, anche per questo come italo-argentini lo ammiravamo. Ha sempre saputo comprendere la debolezza e la sofferenza che hanno vissuto i nostri nonni emigrando da una patria sofferente, sanguinante ancora a causa delle guerre. E immigrati in questa terra, che li ha ricevuti con amore, ma che sin dal primo momento ha chiesto loro sacrifici, lavoro duro, per stabilirsi in questa terra ancora vergine. Loro l'hanno fatta fiorire, con la loro destrezza, con l'abilità ereditata dai propri avi e con le loro mani callose». Moro ha ricordato che Bergoglio è uno dei discendenti illustri riconosciuti con il Premio dei Piemontesi Distinti, assegnato ogni anno dalla Federación de Asociaciones Piemontesas en Argentina (FAPA), e che nel 2013 era stato riconosciuto dall'associazione piemontese di Corrientes come socio onorario, alla presenza di autorità italiane e argentine.

«Io mi sento particolarmente identificata con lui. Sono piemontese, nata a Torino, e l'ho sempre sentito così vicino a quei valori, quelle radici, quel modo di essere e soprattutto quell'onestà. Da buon piemontese aveva obiettivi ben chiari. E anche a costo di essere chiamato "testa dura", li ha perseguiti fino a raggiungerli. Così è stato sempre, nel suo cammino in cerca del Padre, che oggi si conclude. Noi restiamo fedeli ai suoi valori, che sentiamo nostri in quanto italiani, e che erano soprattutto di non lasciarci mai andare, avere sempre chiare le nostre mete. "Sempre avanti", ci diceva. "Fate casino", invitava. "E cantate sempre, perché cantare unisce". Quante volte Francesco ricordava la sua famiglia piemontese, parlava della bagnacauda, della gastronomia tradizionale dei suoi nonni, e cantava antiche canzoni piemontesi».

Anche Alfredo Musitani, segretario del Comitato delle Associazioni Venete in Argentina (Cava), si trovava lunedì mattina in Plaza de Mayo, all'ingresso della cattedrale in cui soleva celebrare messa l'allora arcivescovo Bergoglio, per rendere omaggio al Papa. «Non ho mai avuto l'onore di conoscerlo», chiarisce Musitani. «Il padrino di mia figlia era uno dei cosiddetti curas villeros, una persona molto pragmatica, che sosteneva i più giovani nelle favelas argentine, e mi ha raccontato spesso com'era la vita in questi luoghi, e l'appoggio che ricevevano dal Papa. È impossibile non voler bene a una persona così vicina, così impegnata a sostenere la gente che risolve davvero i problemi degli altri».





# Tra Omero e Dante: tutto il mito di Scilla

Bellezza e mitologia si incontrano a Scilla, famosa meta della città metropolitana di Reggio Calabria tra le più graziose e caratteristiche d'Italia. Sorta su uno sperone roccioso a picco sul mare, si tratta di un luogo ricco di mistero, la cui storia richiama i miti della distruzione di Troia e della ninfa Scilla, oltre alle leggende di Ulisse con Scilla e Cariddi, di Omero e di Dante Alighieri. Oggi è un importante centro turistico della Costa Viola che stupisce innanzitutto per il suggestivo dei Ruffo sulla rocca, il monumento più importante della cittadina.

La parte più antica e affascinante di Scilla è la località di Chianalea, denominata anche "piccola Venezia del Sud" per la sua posizione quasi immersa nelle acque del mare, le cui case poggiano le proprie fondamenta sugli scogli. Si tratta di un pittoresco borgo di pescatori dove visitare la Chiesa di San Giuseppe, il Palazzo Scategna, il Palazzo Zagari e le antiche fontane. Tra i suoi vicoli, inoltre, è possibile ammirare varie maschere apotropaiche appese sopra le porte delle case, che un tempo avevano la funzione di scacciare gli spiriti maligni.

Per chi è alla ricerca di relax, Scilla offre splendide spiagge dove passare del tempo di qualità, la più rinomata e frequentata delle quali è quella di Marina Grande. Nei pressi di



La perla mitologica della Costa Viola unisce storia, natura e spiritualità. Dalle spiagge cristalline alla festa di San Rocco, passando per i sapori autentici della cucina locale.



#### ALTRI LUOGHI DA VISITARE

Da vedere il centro storico di Reggio Calabria. Nell'entroterra, c'è tutto il Parco Nazionale dell'Aspromonte da esplorare.



#### COME ARRIVARE

L'aeroporto di riferimento è a Reggio Calabria (20 km). A Scilla sono presenti stazioni ferroviarie minori servite da treni a carattere regionale. In automobile da Roma: prendere A24, seguire A1/E45, A30 e A2 fino a Scilla, prendere l'uscita Scilla e seguire le indicazioni per la città.



Marina Grande vi è anche la spiaggia di Punta Paci, perfetta per gli appassionati di immersioni subacquee. Cala delle Rondini, invece, è la meta per chi preferisce ritrovarsi nella natura incontaminata. Merita di essere raggiunta anche la spiaggia delle Sirene, che permette di nuotare nell'acqua alta e di esplorare fondali ricchi di vita.

Ma Scilla non è solo monumenti storici e turismo balneare, ma anche radici culturali calabresi da vivere in prima persona. Un emigrato di ritorno, infatti, potrà rivivere le tradizioni della propria terra partecipando alla festa patronale in onore di San Rocco, che si svolge il 16 agosto. O ancora assaggiando i piatti tipici che racchiudono il meglio della gastronomia della Calabria, tra panini con il pesce spada, ortaggi e olive sott'olio, pasta fatta in casa "maccarrùni i casa", ragù e sughi a base di carne di capra e di maiale. Da provare assolutamente anche le ricette a base di spatola (spatola alla "scigghitana") e, per le festività, i caratteristici "mustacciòli" o "nzuddhi", "piparelle", "susumelle", "petrali" a base di miele e mandorle e fichi secchi aromatizzati. Completano il menù i liquori a base di limone, arancia e bergamotto. Al termine della visita, il modo migliore per salutare il borgo è godersi il panorama meraviglioso, che abbraccia le coste siciliane e le Isole Eolie, e lo spettacolo del tramonto sul mare.





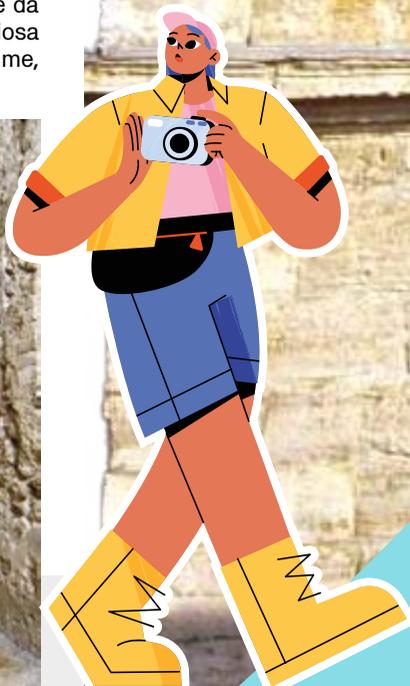
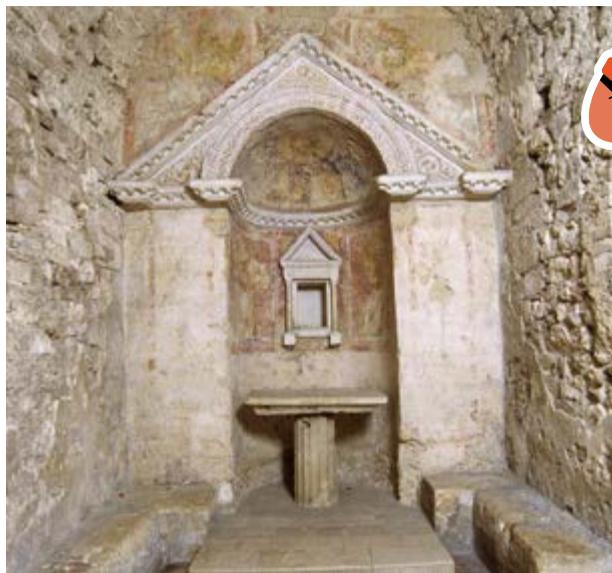
## Campello sul Clitunno UMBRIA

# Alle sorgenti leggendarie del Clitunno

Il borgo dall'anima poetica  
e contadina custodisce templi  
longobardi, castelli medievali  
e tradizioni millenarie

Nel 1876, Giosuè Carducci, arrivato a Spoleto come commissario di esami al Liceo Classico, visitò Campello sul Clitunno e scrisse "Ode alle Fonti del Clitunno", descrizione della magnificenza del luogo. Il passaggio del poeta è ricordato oggi da una stele dello scultore torinese Leonardo Bistolfi, con uno scritto di Ugo Ojetti. E il borgo umbro di Campello sul Clitunno merita davvero tutta la poesia che l'essere umano è in grado di produrre.

Posto sul fiume Clitunno, che qui ha la sua origine, l'antico nucleo dell'attuale Comune si trova nella frazione di Campello Alto, un castello costruito nel 921 da Rovero di Champeaux, barone di Borgogna. Tuttavia, già nell'antichità classica il dio del fiume Clitunno era cantato, oltre che da Properzio, da Virgilio. Quest'ultimo ha riportato la curiosa leggenda dei buoi che, immergendosi nelle acque del fiume, sarebbero diventati ancora più candidi.





Associazione Italia Langobardorum

Qui e nella pagina precedente alcune immagini del Tempietto longobardo a Campiello Clitunno

**italea**

Il viaggio verso le tue radici



#### ALTRI LUOGHI DA VISITARE

Tutto da esplorare il Parco Nazionale dei Monti Sibillini. La posizione è perfetta per esplorare il centro storico di Spoleto.



#### COME ARRIVARE

L'aeroporto di riferimento è quello di Perugia (37 km), mentre la stazione ferroviaria è quella di Spoleto (10 km). In automobile da nord: E45 da Perugia, arrivare a Foligno, percorrere la SS 3 Flaminia in direzione di Roma, seguire indicazioni per Pissignano, poi per Campello sul Clitunno; in automobile da sud: autostrada A1, uscita Orte, arrivare a Terni, proseguire per Spoleto percorrendo la SS 3, seguire indicazioni per Pissignano, poi per Campello sul Clitunno.

Nel suo territorio si trova il Tempietto del Clitunno, piccolo sacello a forma di tempio, considerato uno tra i più interessanti monumenti altomedievali dell'Umbria oltre che uno dei sette gioielli dell'arte e dell'architettura longobarda in Italia che sono stati di recente inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco ricordata poc'anzi. Completano la visita al borgo il già citato Castello di Campello Alto, la struttura trecentesca del centro abitato, mura e porte d'ingresso ben conservate, la chiesa parrocchiale dedicata a San Donato, il Castello di Pissignano e il Santuario della Madonna della Bianca del 1516.

Oltre l'innegabile bellezza degli edifici storici, il borgo umbro sa affascinare anche attraverso le sue radici culturali, testimoniate dal Museo della Civiltà Contadina e dal Centro di documentazione sulla Transumanza e sui Pastori, che raccolgono gli usi e i costumi tradizionali delle campagne circostanti. Campagne che da sempre regalano agli abitanti i prodotti che fanno parte della semplice cucina locale, fatta di formaggi, olio e tartufi. Non resta che scoprire i sapori e le meraviglie dell'Umbria.

Associazione Italia Langobardorum

## Cultura

Il progetto ha festeggiato la chiusura della prima edizione alla Camera dei deputati

# Identità, comunità e territorio: il successo del Festival delle Radici

Si è conclusa con una partecipazione calorosa e appassionata la prima edizione del Festival delle Radici, il progetto ideato dalla Glocal Think per valorizzare l'identità culturale e il patrimonio delle comunità locali attraverso il turismo delle radici. L'evento finale si è svolto lo scorso 14 aprile nell'Aula dei Gruppi Parlamentari della Camera dei deputati, dove istituzioni, associazioni e cittadini provenienti da tutta Italia si sono riuniti per celebrare il percorso e i risultati di un'iniziativa che ha saputo coniugare tradizione, comunità e futuro.

I lavori si sono aperti con i saluti istituzionali e la moderazione del giornalista parlamentare Stefano Zago, direttore di Teleambiente. Tra gli interventi di apertura, significativi i contributi del deputato Toni Ricciardi, storico delle migrazioni, di Giovanni Maria De Vita, responsabile nazionale del progetto Italea, di Paolo Giuntarelli, direttore regionale Affari della Presidenza, Turismo, Cinema e Sport, e di Michele Cammarano, presidente della Commissione Aree interne della Regione Campania.

Uno dei momenti simbolici dell'incontro è stata la presentazione dell'annullo filatelico speciale dedicato al Festival, realizzato da Poste Italiane e illustrato da Marco Di Nicola, responsabile commerciale Filatelia. Un gesto concreto che sancisce l'importanza culturale dell'evento e la volontà di conservarne memoria e significato nel tempo.

A seguire, si è svolto un focus sul tema "Sviluppo Sostenibile dei Piccoli Comuni: il Progetto Glocal Think", con gli interventi del presidente Vincenzo Castaldo, di Alfonso Pecoraro Scanio, docente di Turismo sostenibile e membro del Board scientifico del progetto, e di Filomena Maggino, docente dell'Università La Sapienza e anch'essa parte del Board Scientifico, intervenuta in collegamento video. È stato messo in luce come il Festival abbia rappresentato un esempio concreto di rigenerazione territoriale, costruendo un ponte tra passato e futuro, tradizioni e innovazione.

La direttrice artistica del Festival, Emanuela Sica, ha poi ripercorso le tappe dell'edizione 2024, tracciando al contempo le prospettive per il futuro: il Festival delle Radici si propone infatti come un appuntamento ricorrente, capace di crescere e coinvolgere un numero sempre maggiore di territori e comunità.

Momento centrale dell'evento è stata la cerimonia di premiazione, che ha riconosciuto l'impegno di comuni, scuole e associazioni che hanno contribuito con entusiasmo alla



riuscita del Festival. Tre le principali categorie premiate. Il Premio "Radici in Comune" è stato consegnato da Ricciardi e Castaldo ai comuni italiani che hanno aderito con visione e determinazione al progetto. Presenti in aula: Lacedonia, Salza Irpina, Sant'Angelo dei Lombardi, Chiusano di San Domenico, Mercogliano, Aquilonia, Calabritto, Sant'Andrea di Conza, Roncegno Terme, Castello Tesino, Allumiere, Alvito, Pofi, Castiglione in Teverina, Castel di Tora e Bolsena. I riconoscimenti agli altri comuni aderenti saranno recapitati tramite posta.

Il Premio "Cuore Civico", consegnato da Pecoraro Scanio, ha voluto celebrare il valore del volontariato e della partecipazione associativa, premiando: No Profit Vallepietra, Italea Campania, Pro Loco Salza Irpina, Lacedonia Insieme, Consulta Donne Lioni, Pro Loco





Roncegno Terme, Gruppo Folk Castello Tesino, gruppo "Dilettori" di Castiglione in Teverina, Centro Anziani e Pro Loco di Chiusano di San Domenico, APA Allumiere, Fondazione Nicola Vella. Il Premio "Germogli di Futuro", dedicato alle scuole e alle giovani generazioni, è stato assegnato a coloro che hanno saputo coltivare e trasmettere il senso delle radici: l'Opera Scuola di Musica di Castelfranci, l'Istituto Omnicomprensivo F.lli Agosti di Bagnoregio, l'IIS Francesco De Sanctis di Sant'Angelo dei Lombardi, l'IIS "L. Vanvitelli" di Lioni, l'I.C. Alessandro Di Meo di Chiusano di San Domenico, la Scuola Media T. Mertel di Allumiere, l'Istituto Omnicomprensivo Statale di Alvito e il Forum Giovani di Calabritto. Due i Premi Speciali dedicati alle "Tappe del Cuore": il Premio "Abate di Montevergine" è stato attribuito a Sua Eccellenza Padre Abate Riccardo Luca Guariglia per il contributo spirituale e culturale offerto in occasione della tappa di Montevergine e Loreto; il Premio "Italea Trentino Alto Adige" è andato all'Associazione Italea Trentino, rappresentata dalla presidente Miriam Lullo, per l'impegno dimostrato nell'organizzazione degli eventi nei comuni di Castello Tesino e Roncegno Terme. Al termine della cerimonia, i partecipanti sono stati accolti per un momento conviviale da Donna Ciria, con il supporto dello sponsor Olidata, partner del Festival.

A testimonianza dell'importanza che il Festival ha assunto nelle comunità coinvolte, due pullman hanno raggiunto Roma dall'Irpinia, grazie al sostegno della DMO Irpinia Montagna d'Amare, che ha reso possibile la presenza di scuole, associazioni e cittadini. Anche dal Trentino Alto Adige sono giunti i rappresentanti dei comuni di Castello Tesino e Roncegno Terme, accompagnati dal gruppo Folk locale. A conclusione dell'evento, un sentito ringraziamento è stato rivolto a tutto lo staff organizzativo del Festival delle Radici, con un riconoscimento particolare alla dottoressa Emilia di Girolamo, direttrice del MAVV di Portici, per il prezioso lavoro svolto.

Alcune immagini dell'evento conclusivo del Festival delle Radici



## L'evento

Tappa valdostana per il progetto del Maeci: una serata fra arte e testimonianze, culminata con lo spettacolo "Tinta"

# Italea arriva ad Aosta memoria e teatro per i viaggiatori delle radici

Tappa ad Aosta per Italea, il programma di promozione del Turismo delle Radici lanciato dal Ministero degli Affari esteri all'interno del progetto PNRR e finanziato da Next-GenerationEU. Il progetto è stato presentato venerdì 4 aprile negli spazi del Teatro Arena Plus in una serata all'insegna della riscoperta e della celebrazione delle radici italiane: l'evento ha visto due momenti principali, la Presentazione di Italea e lo spettacolo "Tinta. Una storia autobiografica", di Verdiana Vono ed Eleonora Cicconi, un viaggio emotivo e personale nell'esperienza di riscoperta delle proprie radici. «Una tappa importante perché anche il territorio della Valle d'Aosta condivide, come altre realtà del territorio nazionale, delle storie di emigrazione. C'è una comunità importante che vive all'estero ed è uno dei nostri obiettivi poterla accogliere per permetterle di riscoprire questo territorio fatto di montagne, di cultura, di tradizioni», dice Giovanni Maria de Vita, responsabile nazionale di Italea, illustrando il progetto. De Vita sottolinea come sia «importante assicurare che questa iniziativa possa diventare un punto di riferimento e di accoglienza dei viaggiatori delle radici che fanno parte di questa enorme comunità di italiani all'estero, più di 80 milioni, che hanno il sogno di venire a riscoprire quei territori da dove partirono i loro antenati. La Valle d'Aosta è pronta ad accogliere i viaggiatori delle radici e farli sentire a casa,



Giovanni Maria De Vita,  
responsabile nazionale  
del progetto Italea





Qui accanto e in basso, Marina Gabrieli, coordinatrice nazionale del programma Italea, e Giovanni Maria De Vita

per fare in modo che questa comunità che si è divisa nel tempo possa ritornare ed essere accolta».

«Ogni viaggio delle radici si collega a una storia di vita, una storia di famiglia e con questo spettacolo si racconta una delle tante storie di famiglia che hanno caratterizzato la storia collettiva delle nostre comunità all'estero – sottolinea Marina Gabrieli, coordinatrice nazionale del programma Italea – Siamo pronti ad accogliere tutti quei viaggiatori che vorranno venire a visitare questa terra splendida».

A dare il benvenuto al progetto Italea e a tutti i viaggiatori delle radici c'è anche l'assessore regionale ai beni e attività culturali, Jean-Pierre Guichardaz, che ha sottolineato il grande lavoro dell'Associazione Creature Montane e della compagnia Palinodie di Stefania Tagliaferri e Verdiana Vono, che hanno saputo allacciare contatti, tessere reti, costruire ponti, come con Italea Valle d'Aosta di cui sono referenti, e come con la nuova rassegna di teatro

contemporaneo Voci dall'altro mondo, che si è aperta proprio venerdì sera con l'anteprima di "Tinta". «Siamo pronti, da sempre la Valle d'Aosta è una terra di accoglienza e di passaggio, ricordo che le nostre montagne non sono muri respingenti, sono ponti, passerelle che accolgono tutti», sottolinea Guichardaz.

Finita la presentazione, è stato il momento di "Tinta. Una storia autobiografica" di Verdiana Vono ed Eleonora Cicconi, spettacolo vincitore del Premio Scenario Adolescenza 2024. Una storia vera che parte dal viaggio di una nipote e la nonna a Toronto, per svelare un passato che parla di emigrazioni, matrimoni per procura, segreti tenuti per anni, di coraggio e libertà femminile. Una storia personale che si fa universale, una storia di sradicamento e di nuove radici, di ritorno alla propria terra, una storia che intreccia generazioni, memorie e presente, per raccontare l'universalità delle storie personali.



## Il libro

Il tema è stato approfondito nel volume "Napoli/New York - Andata e ritorno" della professoressa Giuliana Muscio

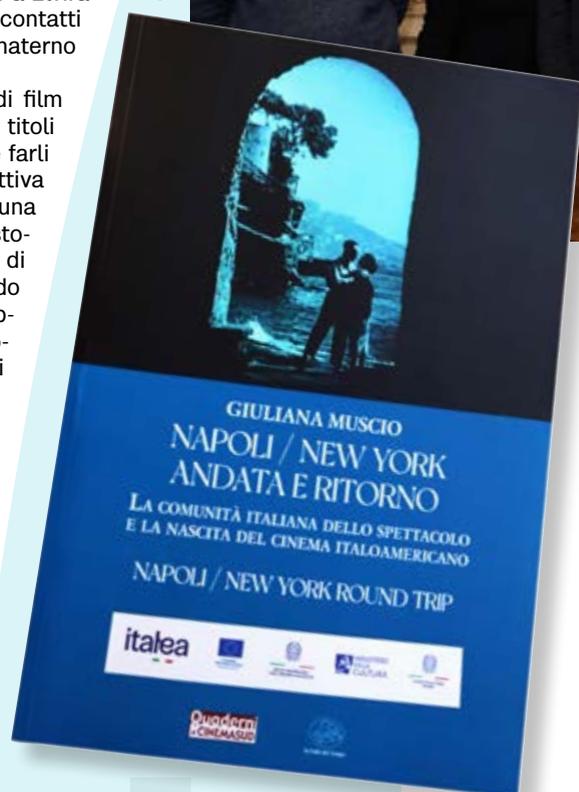
# Ecco gli italoamericani che hanno contribuito a scrivere la storia del cinema statunitense

Un libro che produce un reale avanzamento negli studi di storia del cinema e che permette di scoprire un "tragitto" inesplorato per anni: "Napoli/New York - Andata e ritorno". La comunità italiana dello spettacolo e la nascita del cinema italoamericano" della professoressa Giuliana Muscio, docente presso l'Università di Padova, è stato presentato il 15 aprile scorso a Napoli e intreccia cinema, emigrazione, talento italiano nel mondo e turismo delle radici. «Questo libro – spiega la professoressa Muscio – è frutto di ricerche molto difficoltose perché non c'è nessuno che abbia lavorato sul serio su questi argomenti. Ho cercato di ricostruire la storia dell'industria cinematografica popolare napoletana, con riferimento in particolare a Elvira Notari, la sua distribuzione negli Stati Uniti e i contatti con il mondo della musica attraverso il nonno materno di Francis Ford Coppola, Francesco Pennino».

Negli anni Trenta si realizzano una ventina di film napoletani a New York e sono proprio questi titoli al centro del dibattito: il progetto di Muscio è farli rientrare in Italia organizzando una retrospettiva a Napoli coinvolgendo gli italo-americani, una grande comunità che ha contribuito a fare la storia degli Stati Uniti. L'obiettivo è anche quello di raccontare il tema dell'emigrazione in un modo diverso, come un'occasione di riscatto e un'opportunità da sfruttare. E questo è anche lo scopo di Italea, il programma del Ministero degli Esteri dedicato al Turismo delle radici.

«Il turismo delle radici è stato da subito interessato» a questo progetto – ha spiegato Muscio - «soprattutto Giovanni De Vita (responsabile del Progetto presso il Ministero degli Esteri, ndr), che in questo caso era particolarmente interessato a valorizzare la cultura italo-americana allo scopo di creare negli eredi di questa cultura un orgoglio e un desiderio di conoscerla meglio e quindi di visitare i loro luoghi d'origine».

Italea, ha sottolineato De Vita durante la presentazione del libro all'Istituto italia-





Alcune immagini della presentazione del libro che si è tenuta lo scorso 15 aprile a Napoli



no di Studi Filosofici, «ha nella sensibilizzazione del ruolo dell'emigrazione uno dei suoi pilastri. Parlare di italiani nel mondo agli italiani in Italia è una grande opportunità per il nostro Paese. Napoli non è solo una città di passaggio ma di emigrazione, una città che ha dato molto al successo dell'emigrazione italiana. Noi siamo impegnati con il nostro Progetto ad attirare i viaggiatori delle radici e la professoressa Muscio offre uno stimolo alla nostra attività». «È importante raccontare queste storie per sostenere la narrazione di come siano stati importanti gli italiani nello sviluppo di tutte le comunità nel mondo, nei paesi in cui si sono insediati. La presentazione del libro - ha concluso De Vita - è un'iniziativa che nasce nell'ambito del progetto Ita-lea» che ha proprio l'obiettivo di «sensibilizzare sul grande patrimonio che è rappresentato dalle nostre comunità all'estero, che sono circa 80 milioni di persone».



## Tradizione

A base di ingredienti provenienti dal Lazio rappresenta un ponte tra la storia millenaria della Capitale e il suo futuro

# Roma riscopre il Pan di Via il dolce dei pellegrini



«Un connubio di tradizione, sapore e innovazione. Un legame profondo tra il passato e il presente, in una Roma che accoglie i turisti in un anno importante, l'anno del Giubileo». È così che Veronica Piccoli, Project Manager Pan di Via, descrive il dolce del Giubileo, il "Pan di Via", presentato lo scorso febbraio a Roma dall'Accademia di Ricerca Romana. A base di grano saraceno, nocciole di Viterbo, visciole di Sermoneta e miele biologico di castagno - tutti ingredienti del Lazio - questo prodotto affonda le sue radici nella storia millenaria della Capitale. Pan di Via era, infatti, il nome che, un tempo, i pellegrini davano al cibo che portavano nella bisaccia: pane, spesso da ammolare nell'acqua, focacce e gallette preparate con farine e ingredienti vari, oppure da preparare al momento su fuochi improvvisati. Anche i legionari dell'Antica Roma usavano un loro Pan di Via da cuocere, alla sera, su pietre

previamente scaldate sul fuoco. «Non è solo un semplice dolce, ma la rappresentazione della spiritualità del viaggio e dell'identità di Roma», ha sottolineato Piccoli. «Riscoprire un antico cibo che, in qualche modo, ha fatto parte della storia millenaria di Roma contribuisce alla valorizzazione del territorio, poiché questa avviene anche attraverso la gastronomia e la promozione dei prodotti locali», ha affermato Erica Battaglia, consigliere di Roma Capitale. In questo scenario, il Pan di Via rappresenta un perfetto esempio di come un prodotto locale possa diventare un simbolo riconosciuto a livello internazionale. «Il Pan di Via è un elemento di cultura e di identità tutta italiana, è antico e moderno, è tradizionale e allo stesso tempo innovativo», ha concluso Roberta Angelilli, vicepresidente della Regione Lazio e Assessore alle attività produttive, al termine dell'evento.



**A Verona**  
La Regione Umbria  
ha presentato il progetto  
sul Turismo delle Radici

# Italea a Vinitaly tra memoria e legame con territori



Radici. È stata la parola chiave dei numerosi appuntamenti veronesi del Vinitaly 2025 della Regione Umbria. E proprio il tema delle "radici" è stato al centro di un convegno dallo sfondo enoturistico: "Turismo delle Radici, storie di viaggiatori italodiscendenti" realizzato dalla Regione in collaborazione con il ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale. Con l'occasione è stato presentato Italea, il programma di promozione del turismo delle radici lanciato dal Ministero degli Affari esteri all'interno del progetto PNRR e finanziato da NextGenerationEU.

Un progetto che «si rivolge sia a coloro che già conoscono le proprie origini italiane e desiderano organizzare un viaggio per esplorare i luoghi, tradizioni e la cultura dei propri

antenati, sia a chi desidera scoprire la propria discendenza italiana e che potrà avvalersi di una rete di genealogisti esperti pronti a guidare in questo affascinante percorso di ricerca delle proprie radici», ha illustrato Giovanni Maria De Vita, responsabile nazionale di Italea. De Vita ha ribadito come «la presenza di Italea a Vinitaly è propizia per creare sinergie importanti con un'eccellenza del nostro Paese come da sempre è il vino. La memoria della migrazione è importante, va valorizzata anche attraverso il vino, un prodotto che racconta la storia dell'Italia».

Marina Gabrieli, coordinatrice nazionale del programma Italea ha ribadito, invece, come «all'estero ci sono circa 80 milioni di persone con discendenza italiana, significa 80 milioni di potenziali viaggiatori. Siamo molto soddisfatti dei risultati sinora ottenuti e del lavoro di Italea Umbria. Il nostro sito internet ha toccato già quota 1 milione e 500 mila visitatori. Ora dobbiamo sensibilizzare i territori e le attività locali per far comprendere il valore del progetto Italea».

Maria Elisa Giulietti, presidente dell'associazione Radici Umbre, sottolinea come «in Umbria il fenomeno migratorio non ha avuto numeri di altre regioni. È stato un fenomeno circoscritto al territorio dell'Appennino, Gualdo Tadino, Gubbio e altri Comuni della zona con emigrazione in Benelux, in Francia, in zone minerarie. Ma abbiamo progetti in corso davvero interessanti come quello con la Camera di Commercio di Nizza, dove il sindaco ha origini umbre, proprio di Gualdo Tadino». L'assessora alle Politiche agricole e al Turismo della Regione Umbria Simona Meloni ha, infine, confermato come «il tema delle Radici rappresenta perfettamente il valore profondo del nostro comparto vitivinicolo, un legame indissolubile con la terra, la comunità e il sapere tramandato da generazioni».



## Sinergia

Farnesina e Santa Sede hanno presentato le iniziative congiunte per l'Anno Santo

# Turismo delle Radici e Giubileo insieme per valorizzare i territori

Giubileo 2025 e Turismo delle Radici: se n'è parlato il 26 marzo a Palazzo Borromeo durante una conferenza stampa che ha presentato le sinergie e le opportunità messe in campo dal Ministero degli esteri e dalla Santa Sede per la riscoperta e la valorizzazione dei territori. Un evento che «mette insieme i milioni di pellegrini che confluiscono a Roma quest'anno e il ricordo di tante persone che vengono dall'estero a scoprire le proprie origini», ha detto l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Francesco Di Nitto.

«Il tema dell'evento ci richiama a un'importante riflessione sul valore del viaggio e al modo in cui possiamo coniugarlo con la valorizzazione delle nostre tradizioni – ha affermato il sottosegretario della Prima sezione del Dicastero per l'Evangelizzazione, monsignor Graziano Borgonovo – Il Giubileo è un'occasione straordinaria, un momento per rafforzare le nostre radici e aprirci al mondo». «Esistono dei fattori identitari che a noi sembrano naturali ma che all'estero assumono un significato diverso. Uno di questi – ha sottolineato



Al centro la presentazione della sinergia tra il Ministero degli Esteri e la Santa Sede

Luigi Maria Vignali, direttore generale per gli Italiani all'estero del Maeci - è la religione e la spiritualità, un senso di appartenenza che non si perde». Le bande musicali sono «un'arte radicata nei comuni, sono la colonna sonora della nostra storia capace di unire il paese in un unico abbraccio culturale. Le bande musicali sono ambasciatrici dei territori», ha detto Antonio Corsi, sindaco di Sgurgola e consigliere del ministro degli Esteri Antonio Tajani per le attività di promozione delle tradizioni culturali e musicali delle comunità italiane all'estero. In





questo contesto si inserisce la collaborazione tra Vaticano e Ministero degli Affari esteri, che nell'ambito del Tavolo Nazionale e Internazionale per la promozione della Musica Popolare e Amatoriale istituito al MAECI, ha inserito nel programma giubilare anche il Giubileo delle Bande e della Musica Popolare, che si terrà il 10 e l'11 maggio prossimi. Gianluigi Tombolini, sindaco di Numana e Consigliere del ministro degli Esteri Antonio Tajani per le attività di valorizzazione del turismo nei territori, ha sottolineato l'importanza di «un colloquio costante con i sindaci, soprattutto dei

## E le comunità locali invitano al ritorno

Dalla Toscana alla Campania passando per l'Abruzzo: i territori sono pronti ad accogliere i tanti italo-discendenti che vogliono tornare in Italia a scoprire le proprie radici durante il Giubileo. «Voglio rivolgere un caloroso saluto a tutti i nostri connazionali e concittadini nel mondo. Un abbraccio speciale e un invito a riscoprire le radici delle loro famiglie, soprattutto in questa occasione significativa», afferma Franco Parone, sindaco di Caramanico Terme, in provincia di Pescara. «Come figlio di emigranti, so quanto sia importante mantenere vivo il legame con la propria terra d'origine. Quest'anno in particolare, con il Giubileo, c'è un'opportunità unica per tutti noi – spiega il primo cittadino – Il nostro territorio è ricco di luoghi storici, come gli eremi di Celestino V, e di strutture che offrono servizi eccellenti, dalle guide turistiche agli alloggi. È il momento perfetto per riscoprire il valore del turismo legato al Giubileo e rinnovare il legame con le nostre radici» aggiunge. «È l'anno del Giubileo e credo che possa anche essere l'anno del ritorno a casa: tanti cittadini, tante persone che hanno origini in Irpinia e vogliono rientrare possono cogliere una doppia occasione, visitare Roma e quindi fare il percorso giubilare e ritornare nella propria terra che rimane sempre una terra di accoglienza», dichiara Rosanna Repole, sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi, in provincia di Avellino. «Quest'anno del Giubileo è un'occasione storica, importante, anche di affetto nei confronti del nostro paese e quindi invitiamo tutti i nostri concittadini a rientrare, e a visitare anche i nostri territori», dice Raffaella Mariani, sindaco di San Romano in Garfagnana, in provincia di Lucca. «Siamo organizzati con i cammini, nel nostro caso la Garfagnana è attraversata dalla via Matildica del Volto Santo, una via giubilare delle sette vie giubilarie che conducono a Roma e ci piacerebbe che attraverso un tratto di questo percorso, i nostri concittadini che sono dovuti emigrare possano riconoscere i tratti più importanti storici e ambientali del nostro territorio», conclude.

piccoli comuni» mentre Agostino Miozzo, commissario per l'accoglienza del Giubileo e Consigliere del presidente della Regione Calabria, ha spiegato il «legame stretto» dei calabresi all'estero «con la propria terra d'origine».

A rappresentare i territori d'Italia, pronti a fare rete per sfruttare al meglio le opportunità di Giubileo e turismo delle radici, c'erano Emanuele Zorino, sindaco di Aquileia; Franco Parone, sindaco di Caramanico Terme; Raffaella Mariani, sindaca di San Romano in Garfagnana; Rosanna Repole, sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi.



## Valorizzazione

Un'opportunità culturale ed economica per borghi e comunità locali: il progetto Italea al centro dei lavori della sessione



# Al Consiglio Generale dei Pugliesi nel mondo focus sul Turismo delle Radici

«Il Turismo delle Radici punta al cuore di chi è lontano dalla sua terra natia e ha voglia di ricercare il proprio patrimonio identitario individuale e familiare, intraprendendo un viaggio alla scoperta dei luoghi d'origine» dei propri antenati. «In Puglia e nei suoi borghi, anche quelli spesso poco conosciuti ed isolati, si è registrato negli ultimi anni un incredibile exploit di questo tipo di turismo lento e sostenibile, diventato accessibile attraverso il progetto Italea, dedicato agli italiani all'estero e agli italo-discendenti desiderosi di riconnettersi con le proprie radici».

A parlare di quello che ha definito «un successo emozionale e un'opportunità di sviluppo economico» è Giovanni Maria De Vita, consigliere d'Ambasciata e responsabile del Progetto Turismo delle Radici presso il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale che, lo scorso 15 aprile, ha preso parte a Bari alla nuova sessione del Consiglio Generale dei Pugliesi nel Mondo (CGPM), organo legalmente riconosciuto dalla Legge Regionale "Interventi in favore dei Pugliesi nel Mondo" dell'11 dicembre 2000. Si tratta di un vero e proprio "parlamento" dei pugliesi nel mondo, con carattere legislativo, propositivo ed esecutivo, incaricato di attuare proposte concrete nelle politiche di gestione e d'intervento territoriale nei Paesi dove risiede la comunità di origine pugliese.

I lavori si sono rivelati un'occasione per spiegare ai rappresentanti delle comunità pugliesi provenienti da Canada, Stati Uniti, Australia, Cina, Argentina, Brasile, Cile, Venezuela e da numerosi altri Paesi europei cos'è Italea e come la sua rete territoriale, presente in ciascuna regione d'Italia, costituisca «un ponte concreto per gli 80 milioni di connazionali sparsi per il mondo». Nel corso del suo intervento, De Vita ha inoltre sottolineato come il Turismo delle radici rappresenti un'occasione di crescita per gli operatori dell'accoglienza, dell'ospitalità alberghiera ed extra alberghie-





Il responsabile del Progetto Turismo delle Radici  
Giovanni Maria De Vita



ra, della ristorazione e del commercio.

La riunione si è aperta con un videomessaggio di saluti istituzionali del governatore pugliese Michele Emiliano, ed è poi proseguita con la presentazione ufficiale dei consiglieri, l'elezione dell'Ufficio di Presidenza e la costituzione delle commissioni tematiche. Diversi i temi all'ordine del giorno discussi in seduta, tra cui la definizione delle linee guida del piano annuale di interventi sociali, culturali, economici e d'integrazione rivolti alle comunità pugliesi all'estero. Inoltre, in sede di lavori si è puntata anche l'attenzione sulla strategia regionale di attrazione dei talenti e sugli effetti della geopolitica nel settore turistico, negli interventi a cura di Gianna Elisa Berlingiero, direttrice del Dipartimento per lo Sviluppo Economico, e di Luca Scandale, direttore generale di PugliaPromozione.



## Esperienze

Dal Piemonte alla Calabria: l'Italia offre attività immersive con l'obiettivo di evocare ricordi ed emozioni

### Parma



### Le "radici" partono dal buon gusto della tradizione emiliana

Un'emozionante esperienza per riscoprire le radici culinarie di un'intera generazione. L'attività si svolge tra i luoghi simbolo della tradizione gastronomica emiliana: dal Museo del Prosciutto di Langhirano, dove potrete vedere la nascita del prosciutto di Parma e creare il vostro "panino delle radici", al Museo del Parmigiano di Soragna, dove parteciperete a un laboratorio-degustazione alla scoperta delle stagionature del formaggio. La tappa finale è al Museo della Pasta di Collecchio, dove imparerete a conoscere le origini di uno dei piatti più rappresentativi dell'Italia nel mondo. Un viaggio che, tra profumi, sapori e ricordi, ti farà tornare a casa con il cuore pieno di storie da raccontare.

### Villa Castelli



### La memoria del nostro passato evocata dalle note dell'organetto

Villa Castelli, comune in provincia di Brindisi, conserva la memoria di un passato agro-pastorale che ha plasmato la cultura del territorio, in particolare la tradizione musicale. L'organetto diatonico, simbolo della musica popolare, ha le radici profonde ed è ancora oggi suonato. Partecipando a un "laboratorio delle radici", avrete l'opportunità di immergervi nella cultura locale, tra musica, danza e canto, e scoprire come l'organetto accompagni i momenti di festa e convivialità. Ogni anno, il Festival dell'Organetto celebra questo strumento. Inoltre, le sue note raccontano anche le storie degli emigranti che lo hanno portato con sé, mantenendo viva la connessione con la loro terra d'origine.

### Camini



### Il cuore agricolo del gusto nel borgo dell'accoglienza

In provincia di Reggio Calabria, nel cuore della regione, Camini è molto più di un pittoresco borgo: è un laboratorio vivente di integrazione e creatività. Grazie al centro "Jungi Mundu", questo luogo ha saputo accogliere persone provenienti da tutto il mondo, diventando simbolo di rinascita e solidarietà. Qui potrete passeggiare tra vicoli profumati di spezie, partecipare a laboratori di ceramica e tessitura, creare con materiali riciclati e scoprire l'antica arte sartoriale. I più piccoli troveranno uno spazio dedicato nel laboratorio d'infanzia, mentre la visita si concluderà nell'orto sociale e con un pranzo in cui degustare piatti della tradizione calabrese e legati a quelli della cucina siriana.

## Alessandria



## "C'era una Volta": il museo che celebra la vita contadina

Il Museo Etnografico "C'era una Volta" di Alessandria, situato nella caserma "Gambarina Vecchia" del Settecento, offre un percorso attraverso la vita contadina tra l'Ottocento e il Novecento. L'esposizione, su 1.600 metri quadrati, ricrea ambienti familiari e momenti significativi, come la nascita e le nozze, con una sezione dedicata alle guerre mondiali. Al piano superiore si trovano un'aula scolastica degli anni Trenta, una biblioteca ottocentesca e una collezione di bambole e giocattoli storici. La sezione "Il mondo del lavoro" esplora mestieri tradizionali come ciabattino, fabbro e falegname, offrendo un'affascinante visione del passato alessandrino.

## Severini



## Una cooking class dedicata alla cucina italiana e abruzzese

Un'esperienza culinaria immersiva nel cuore dell'Abruzzo. A Severini, in provincia di Chieti, la ReD Academy Scuola di Cucina propone un'attività che unisce gusto, tradizione e divertimento. Si parte con la degustazione di eccellenze locali — formaggi artigianali, salumi, olio extravergine, dolci e amari — per poi entrare nel vivo della cucina abruzzese. Accompagnato da chef esperti, sceglierai le materie prime e preparerai con le tue mani alcuni dei piatti simbolo del territorio. Un'occasione unica per apprendere tecniche e segreti da veri professionisti. Al termine, riceverete un kit con prodotti tipici, un attestato e un gadget da cucina.

## Riese



## In Veneto alla scoperta della casa natale di Papa Pio X

La casa natale di Giuseppe Sarto, futuro Papa Pio X, si trova a Riese, in provincia di Treviso, nel comune che nel 1926 la ricevette in dono dalla sorella Maria. Il complesso, che include anche un museo, è stato restaurato nel 1985 in occasione della visita di Papa Giovanni Paolo II e nel 2023 per la peregrinatio corporis di San Pio X. Ogni anno, migliaia di visitatori scoprono la storia di questo papa veneto, figlio di una famiglia modesta. La casa, composta da poche stanze, fu restaurata dallo stesso Sarto prima di diventare Papa. Il museo ospita oggetti personali che raccontano la sua vita, dall'infanzia alla morte nel 1914, offrendo un'affascinante legame con il territorio.

**italea**

Il viaggio verso le tue radici



Finanziato dall'Unione europea  
NextGenerationEU



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

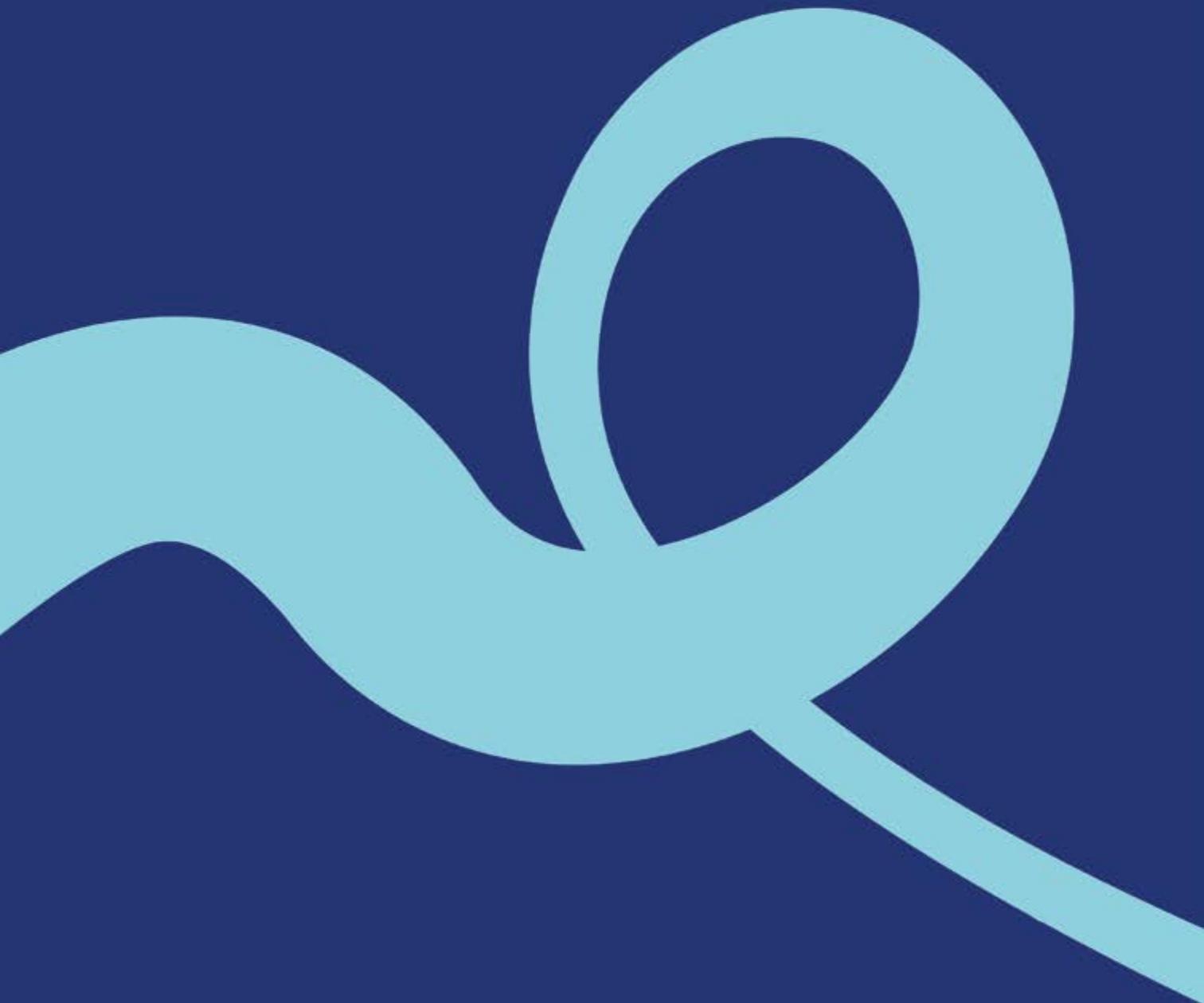
MINISTERO DELLA CULTURA

Ideato e prodotto dall'Agenzia Nove Colonne, che cura nel quadro del Progetto "Il Turismo delle Radici - Una Strategia Integrata per la ripresa del settore del Turismo nell'Italia post Covid-19", CUP: J51B21005910006, come previsto dall'Accordo tra il Ministero della Cultura e il MAECI per la realizzazione di servizi di informazione ai media, ideazione, produzione e sviluppo di contenuti editoriali e multimediali.

# italea



Il viaggio verso le tue radici



Finanziato  
dall'Unione europea  
NextGenerationEU



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA